

immaginato da una liquidazione ordinaria, ma deriva dalla stessa valutazione che il prof. Capaldo ha fatto quando ha detto che la loro stima era di 2.900 miliardi, cioè c'era un gap di circa 800, 900 miliardi, che era il risultato economico minimale che ci si proponeva da questa operazione. Certo, chi lo faceva fare ai creditori di investire altri soldi, oltre quello che avevano già perso, se non avessero immaginato che questo investimento portasse ad un risultato maggiore? Oltre tutto, si guardi bene che la stragrande maggioranza di questi creditori erano tutte società a fini di lucro, perché erano quasi tutte banche; e andate a spiegare ad un Consiglio di amministrazione di una banca, che ha già rimesso qualche migliaio di miliardi o qualche centinaio di miliardi in una operazione di questo tipo, a tirare fuori altri soldi e ad investire in una operazione di rischio come questa, se non c'è un fine di lucro? Sarebbero da mettere tutti in galera quelli che avessero deliberato una operazione di questo tipo, e comunque sarebbero soggetti a responsabilità gli amministratori che avessero fatto una operazione di questo tipo.

La verità è che questa operazione fu fatta perché c'era una prospettiva corretta, intelligente sotto il profilo economico di avere un risultato maggiore di quello che si sarebbe avuto da una liquidazione normale. Ma non era questo il solo fine, questo fu il fine attraverso il quale colui che organizzò questa cordata riuscì a convincere gli altri